



29 maggio 1985 il dramma dell'Heysel

## Processo dell'Heysel Pubblico ministero generoso Chieste pene irrisorie per hooligan e autorità

BRUXELLES Una requisitoria debole, costellata da numerose contraddizioni assunzioni e infine una richiesta di pene miti, che hanno sollevato la reazione della parte civile. Queste sono le prime risultanze del processo dell'Heysel, in corso di svolgimento a Bruxelles, dopo l'intervento del pubblico ministero, che si è fessato al giudizio della Corte e confessando di non riuscire a valutare con esattezza se le cariche e gli atti teppistici degli hooligan inglesi, durante la finale della Coppa dei Campioni di Calcio Juventus-Liverpool, disputata allo stadio Heysel di Bruxelles il 29 maggio dell'85, fossero premeditate o meno. Un'ammissione che potrebbe portare una conclusione scandalosa del processo, con numerosi imputati, che potrebbero venire fuori con pene irrisorie in pieno contrasto con i gravi fatti avvenuti in quella terribile serata, dove persero la vita 39 persone di cui 32 italiane. Il pubblico ministero ha praticamente scagionato tutte le «teste d'uovo» belghe direttamente interessate all'avvenimento, cioè i «grandi capi» della federazione calcio e il sindaco della città, che ha concesso l'utilizzo di uno stadio non adeguato all'avvenimento, privo delle necessarie misure di sicurezza. Imputati erano 26 teppisti inglesi per i quali sono state chieste due assoluzioni, o al massimo un anno di carcere. Per l'allora segretario generale della Unione calcio belga e per i due responsabili del servizio d'ordine, la richiesta di condanna non è stata neanche quantificata. Sarà la Corte a decidere. Nessun accenno all'Uefa e alla Municipalità chiamate a corredo dalle parti civili, per i quali l'accusa ha chiesto l'assoluzione. Lunedì cominceranno le arringhe della difesa. Il dibattito dovrebbe concludersi verso metà marzo, il verdetto a metà aprile.

## Arimo Rispedito negli Usa Gene Banks

BOLOGNA Gene Banks non è più nell'organico dell'Arimo Fortitudo. La società bolognese ha risolto il contratto con il giocatore che rientrerà negli Usa dove gli è stato consentito di perfezionare un accordo con una squadra Nba. Banks non incasserà più di 430 milioni pattuiti alla firma del contratto con l'Arimo che la scorsa estate si era fidata del suo notevole passato tra i professionisti. L'ex Chicago Bulls ha fornito però un rendimento insoddisfacente giocando bene solo la partita di Reggio Emilia. Sul nome del sostituto non sono trapelate novità, anche perché sembra che Arimo sia in concorrenza con altre quattro società italiane per due giocatori disponibili in questo momento. La nuova arrivata stasera o domani e giocherà sicuramente domenica a Livorno contro l'Alber.

## Cska a Belov L'Armata licenzia il coach

MOSCA Il Cskia di Mosca ha licenziato il suo coach, Jurij Selinikov, dopo la sconfitta subita in una partita contro il Maccabi di Tel Aviv la quinta consecutiva nella Coppa dei Campioni di pallacanestro. Al suo posto i dirigenti militari hanno nominato Sergej Belov, 45 anni, un simbolo del basket sovietico e una guardia di assoluto valore nella nazionale russa degli anni Settanta. Vincitore di un titolo mondiale e di tre europei, Belov è stato considerato il giocatore più «amerticano» che abbia mai espresso la scuola cestistica sovietica. Il Cskia, che oggi incontra fuori casa la Jugoplastika di Spalato, dovrà fare a meno del suo capitano Tarakanov «stancato», ha detto Belov, il quale ha esposto con una secca frase la sua filosofia di gioco: «Il mio obiettivo è la migliore forma fisica e la miglior tattica in campo».

## Atletica. Colpo grosso della Pro Patria: perduto Francesco Panetta, ha acquistato Stefano Mei Dopo gli scandali che hanno scosso la Fidal gli atleti scalpitano, Cova e Bordin lanciano un'idea

# «Ora ci vuole il sindacato»

Messaggi importanti ieri da Milano al mondo dell'atletica italiana alle prese con una sofferita ripresa dopo la bufera che l'ha travolta. Stefano Mei garrà quest'anno con la maglia della Pro Patria, quindi a fianco del «nemico» Alberto Cova. «È un messaggio», ha detto Mastropasqua - per andare avanti lavorando uniti». Intanto Cova e Bordin stanno pensando ad un sindacato degli atleti «per far sentire la nostra voce».



Alberto Cova



Stefano Mei

MILANO La Pro Patria ha aperto la stagione con un «botto» ha acquistato infatti Stefano Mei, operazione che ha permesso a Mastropasqua, presidente della importante società milanese ex vicepresidente della Fidal chiamato in causa dal magistrato per la vicenda InSport (sul suo capo pende l'accusa di interesse privato in atti d'ufficio), dimessosi prima della assemblea di Cagliari, di colmare il «vuoto» per la perdita di Panetta (Covello sa sì e rotto nei rapporti tra l'atleta e la società ma escludo che si sia trattato di problemi economici). E al tempo stesso di lanciare un messaggio di pace e dare un sostegno «ideologico» al proprio nome nella marcia verso il vertice.

La Pro Patria che annuncia l'ingresso nelle sue file di Mei dopo le violente polemiche che ci hanno diviso - ha spiegato non senza enfasi Mastropasqua - è un segnale per tutti nel mondo dell'atletica. Mei e Cova vogliono essere anche un esempio di come ci si può unire dopo le divisioni e percorrere assieme sentieri che, ci auguriamo, siano di gloria.

Cova sedeva alla sinistra del presidente, nascondeva ogni emozione, poi ha parlato senza retorica. «Non lo nego, mi sono molto stupito quando ho saputo di Mei con tutto quello che è successo in questi anni. Mi sono anche reso conto che chi sta fuori ha una grande aspirazione ad entrare nella Pro Patria. Sono convinto comunque che questo «connubio» possa essere un modo per aiutare l'atletica italiana». E sullo stato di salute dell'atletica tra gli atleti i primi protagonisti a ben vedere, le preoccupazioni sono molte e in questi mesi di scandali e di guerra nella federazione, gli atleti hanno vissuto momenti di sbandamento che non sono finiti. Il risultato è che sta per partire una iniziativa che vuole far uscire gli atleti dall'anonimato. «Politico» Cova ha annunciato un primo passo, una intesa per realizzare questo progetto tra lui e Enzo Bordin in questo momento personaggio simbolo dell'atletica italiana. «Anche questo matrimonio con Mei nella Pro Patria può servire visto che noi atleti non abbiamo la possibilità di contare. Ora, dopo il colloquio con Bordin sono convinto che ci si

debba impegnare per creare l'unità degli atleti e dare un contributo per rifare una grande federazione». Sta per nascere dunque un sindacato degli atleti? «Non so se lo si debba chiamare sindacato o centro di coordinamento degli atleti - ci ha spiegato Cova -, e certo che non è pensabile che si vada avanti in una situazione come questa. Ora ci sarà una consultazione, parleremo tra noi, ma penso che si debba pensare ad un nostro rappresentante che possa far sentire la nostra voce, arrivare anche a far parte del Consiglio della federazione. Sicuramente è indispensabile dare delle garanzie agli atleti e non credo che si punti all'anarchia che garantirebbe privi

leggi ai nomi affermati ma dischiuderebbe in modo drastico, facendole scappare, tutte le nuove leve». Ad accrescere questa sensazione di incertezza anche le parole di Rondelli, allenatore di Cova e direttore tecnico della Pro Patria. «Anche noi tecnici siamo preoccupati in questi giorni ci stiamo chiedendo se un rinnovamento così duro possa vanificare il lavoro fatto. Sono state fatte cose da condannare e altre buone, prendiamo e teniamo ciò che ha fatto dell'atletica il secondo sport in Italia». E non c'è dubbio che il programma presentato dalla Pro Patria è pieno di entusiasmo. «Gli obiettivi sono ambiziosi a cominciare dai "Titoloni" di società dell'89». Con Mei sono arrivati anche altri Toso (salto in alto), Fingero (ostacoli), Dianese (salto triplo), Pinna (400), Cacia (marcia), mentre è tornato l'ottocentista Martelli. Va segnalato che con Panetta la Pro Patria ha perso De Madonna, Gozzano e Bernardini mentre è ancora in sospeso il destino di Pavoni che è stato inviato «a cercare altre soluzioni più vantaggiose per lui». Soluzioni, chiaramente, tutte economiche.



Per Gabriela Sabatini una vittoria sofferta a Melbourne

## Open d'Australia: stop per Hlasek La Graf a raffica

MELBOURNE. E chi la ferma questa schiacciata tedesca che risponde al nome di Steffi Graf? Martina Navratilova e Gabriela Sabatini vincono perentoriamente i loro singolari, mandandole un indiretto messaggio attento, piccolo, che ci siamo anche noi. E subito la tedesca risponde da par suo, stracciando chi ha la sventura di capitarle di fronte. In questo secondo turno dell'Open di Australia, è stata la canadese Renée Simpson che ha potuto raccogliere solo qualche punticino sparso, finendo fuori in pochi minuti sotto un umiliante capotito. Fila come un treno (non italiano, va da sé) verso la finale, Steffi, se continua così, non ci saranno Martine o Gabrele in grado di contenerla. Del resto, la Sabatini già accusa qualche battuta a vuoto contro la sedicenne spagnola Conchita Martínez, ha dovuto impegnarsi al limite del tre set prima di sputarla (3-6, 6-1, 6-2). Continua invece per la sua strada l'italiana Raffaella Reggi, che ha eliminato la tedesca occidentale Christine Singer (6-0, 6-4). Avanza anche la tedesca occidentale Claudia Kohde Kilsch, testa di serie numero 8, a spese della francese Christine Dalmis (2-6, 6-1, 6-1).

Tra gli uomini, ogni giorno riserva una sorpresa, più o meno grande. Dopo la repentina eliminazione del francese Henri Leconte e Yannick Noah, è stato uno svizzero, Jakob Hlasek, che meno di due mesi fa vinceva alla grande (lo svizzero Ivan Lendl), ad ammainare la bandiera. Con un gioco netto di tutto rispetto, l'australiano Darren Cahill se ne è sbarazzato in quattro set, 6-4, 6-7 (7-9), 6-3, 7-6 (9-7). Per il resto, pronostici rispettati. Lo statunitense Aron Krichick, testa di serie numero 10, ha battuto il tedesco occidentale Udo Riglewski 7-5, 2-6, 6-4, 6-1. Israeliano Amos Mansdorf (numero 11) ha eliminato lo statunitense Rich Leach 6-7 (4-7), 6-2, 6-4, 7-6 (7-4). Il neoeuropeo tedesco Carl Uwe Steeb, evasore di Mats Wilander nella finale di Davis giocata a Göteborg, ha inflitto un secco 6-1, 6-4, 6-2 al messicano Agustín Moreno. E gli italiani? Gianluca Pozzi ce l'ha fatta a fare un passo avanti, imponendosi all'americano Jim Grabb 4-6, 6-3, 6-4, 3-6, 6-3. L'eterna promessa Diego Nargiso non ha mantenuto le promesse dopo quattro set, era già arreso a Richey Reneberg, semiconosciuto americano 7-6 (7-3), 3-6, 6-4, 6-0.

## Basket. Col Barcellona nuova puntata di Coppa dei Campioni Per la Scavolini vietato perdere L'osservato speciale è San Epifanio

Questa sera alle 20.30 la Scavolini Pesaro difende la propria imbattibilità interna di Coppa Campioni contro il Barcellona a punteggio pieno. Questi risultati di ieri Nella Coppa Korac il Partizan ha sconfitto la Divarese per 77-75, la Philips Milano gli spagnoli del Caj Saragozza per 105-75. La Vismara Canù ha battuto l'Orthez per 102-96. Nella Coppa Ronchetti donne Toledo-Gemeaz 59-60.

PESARO «Ma dove li mettiamo vorrei proprio sapere» sconsolano Elio Giuliano, giovane e preciso addetto stampa della Scavolini Pesaro, allarga le braccia indirizzando uno sguardo disperato verso la tribuna stampa del palasport pesarese. Lui è preoccupato, più che per le «bombe» di S. Epifanio o per i centimetri di Waiters, per l'annunciata invasione, a colpi di telex di accreditato dei cronisti della

stampa spagnola che nella penisola iberica vadano pazzi non solo per il calcio e la corrida, ma anche per il basket, lo testimoniano i quasi trenta giornalisti che questa sera rivederanno un posto a sedere in pieno impianto di via dei Partigiani come al seguito del Barcellona, vincitrice annunciata di questa Coppa dei Campioni, che intende violare il campo della Scavolini sino ad ora imbattuta in Coppa La

soluzione ce l'avrebbe Renzo Vecchiato, il pivot della voce burbera ma scherzosa. «Mettiamoli in panchina», cost'io me posso stare a casa», butta là ben attento a non far sentire dal coach Valerio Bianchini. Lo sta aspettando in campo per l'ultimo allenamento in vista del big-match con gli spagnoli. A lui, di dove poggerà le natiche la stampa spagnola, pare non importare un gran che. Ben altre sono le sue preoccupazioni. Nella testa dell'uomo «dello scudetto» frullano molte cose, una però, in questo momento, è ben chiara se la sua Scavolini a Tel Aviv (sconfitta più che dignitosa) aveva superato un esame «liceale», contro il forte quintetto catalano sarà ben più difficile, diciamo un esame universitario. Non solo: dovrà dimostrare di essere all'altezza di una delle formazioni più prestigiose che attualmente

vant' l'Europa, ma bisognerà anche metterla sotto, e senza tanti complimenti. «Dobbiamo raccogliere tutte vittorie nelle gare interne di questo girone finale, cosa che dovrebbe garantirci, con un altro successo esterno, l'accesso alla finale a quattro», così esordisce il coach bianconero il pensiero della partita di giovedì scorso, vinto solo sul filo di lana contro i modesti olandesi del Den Bosch, già sta correndo lungo il filo della schiena. Distrarsi stasera sarebbe un suicidio. Bianchini stima molto il basket spagnolo. «L'unico» afferma «che dagli americani non è fatto così loizzare, ma ha addirittura operato in senso inverso», e casi di Luyk (il pivot brutto a vedersi per quanto forte sotto i tabelloni) e di Brabender (il micidiale biondo tiratore, detto il «postino» per la regolarità con la quale imbucava

il canestro), rimasti in Spagna al termine della carriera agonistica e diventati entranti: bi allenatori il primo è il vice del Barcellona, il secondo della nazionale. Alla formazione «ibrida» mancherà il potente centro di colore Norris, operato nei giorni scorsi al menisco, così come il valido panchinaro Crespo per lo stesso problema, ma potrà sempre contare sui 211 centimetri del bianco pelato Waiters (ex Rockies, Utah e Bulls) e sul tiro di Sibilo ed Epifanio.

## Mondiale Per Stecca l'ok della Federboxe

MILANO Pedro Nolasco il pugile dominicano che il 28 gennaio sul ring del Palalido del Milano affronterà Maurizio Stecca per il titolo mondiale dei pugni Wbo è giunto ieri a Milano dopo un laborioso trasferimento. La Federboxe ha autorizzato in via eccezionale il match, ma gli altri mondiali Wbo non avranno il nullaosta e i pugili rischieranno la squalifica. A causa della nebbia, il pugile è rimasto otto ore fermo a Francoforte prima di poter raggiungere Milano-Malpensa. Nolasco, che ha 27 anni e appartiene ad una famiglia di pugili (sei maschi, di cui quattro hanno svolto attività sul ring), ha un record di 14 vittorie e 4 sconfitte. È un record un po' differente da quello che risultava in Italia (7 vittorie e 5 sconfitte), ma Nolasco ha avuto pronta la spiegazione: «Potete controllare la verità e che qui come negli Stati Uniti, si fa un gran pasticcio perché sia io sia mio fratello Lucilio svolgiamo attività fra i pesi piuma». Pedro Nolasco vive a Santo Domingo in una casa donatagli dal governo e ha già una pensione sportiva gli sono state assegnate «al merito». Si tratta infatti dell'unico atleta ad avere conquistato una medaglia olimpica nella storia dello sport dominicano. Fu il bronzo di Los Angeles dove, in semifinale, fu battuto proprio da Stecca.

dopo il successo fra gli operatori ora è anche in edicola

## Librinovita

per la prima volta tutte le novità librarie mese per mese suddivise per argomenti e autori con una sintetica descrizione dei contenuti

redazione. La Rivisteria, via Daverio 7  
20122 Milano - tel 02/5450777

---

### Rubbettino Editore

Viale del Pri - Soveria Mannelli (Cz) Tel (0988) 682034

## Gianni Giadresco Dai magliari ai vu' cumpra

presentazione di Giulio Andreotti  
pp 254, lire 22.000

Una precisa analisi di una realtà misconosciuta, se non ignorata, un lungo viaggio con gli emigrati e gli immigrati e con i loro problemi.

## Sci. Delude, ma è sempre il leader: quali sentimenti suscita Alberto il superman? Quattro sciatori italiani giudicano il loro illustre compagno di squadra «I love Tomba» è il coro azzurro

Sono cominciate le prove sulla «Lauberhorn» di Wengen, la pista più lunga del mondo. In entrambi gli allenamenti il più veloce è stato l'austriaco Leonhard Stock. L'altro austriaco Armin Assinger si è strappato i legamenti di entrambi i ginocchi. L'azzurro Igor Cigolla si è fratturato il mignolo e l'annulare della mano sinistra. Qui vi parliamo di Alberto Tomba visto da quattro compagni di squadra.

DAL NOSTRO INVIATO  
REMO MUSUMECI

WENGEN La gelosia e l'invidia sono mali intimi e invisibili dei quali soffre un po' tutti. È facile essere invidiosi o gelosi del collega, del vicino, del fratello. In genere - ma non sempre - questi mali intimi e invisibili li combattiamo e li sconfiggiamo usando la ragione. È facile essere invidiosi di Alberto Tomba, l'eroe moderno dello sport moderno, il prediletto, il campione amato e osannato il giovane uomo che tutti vogliono toccare, vedere e applaudire.

E tuttavia devo dire che i mali intimi e invisibili di cui soffre un po' tutti non ho avuto modo di rilevarli tra i compagni di squadra di Alberto Tomba. Se di questi mali i ragazzi soffrono non lo danno a vedere e rifiutano la tesi che la presenza del grande campione deprima i ambiente.

Il sergente degli alpini Marco Tonazzi veterano della squadra è un ragazzo arguto. Ragione delle stranezze di Alberto e dice che «le stranezze diventano tali quando si diventa personaggi, quando un atleta diventa importante e lo si va a scovare e a scovare». E aggiunge: «Prima, delle sue stranezze non si accorge nessuno perché tutti siamo, chi più e chi meno, strani». Sull'ambiente depresso dice che queste cose accadono quando non ci sono risultati. «Alberto» conclude il sergente, «è un compagno gradevolissimo». Ivano Camozzi quarto in «gigante» ai Giochi di Calga-



Alberto Tomba a Calgary un'immagine che sembra lontana

ry è sulla stessa linea di Marco «Alberto Tomba» sostiene, «è come Diego Maradona va bene finché non di sturba gli altri». E Alberto non mi disturba. È un ottimo compagno. Dite che è strano? Io credo che sia giusto che ognuno viva come vuole, se ci riesce».

Luca Pesando, ventiduenne tonnese molto bravo l'an-

no scorso nel «supergigante» di Saalbach dove fu ottavo e addirittura entusiasta di Alberto Tomba. È un magnifico compagno capace di metterli a tuo agio. Scherza bene sul morale dei ragazzi. È molto educato e non accade mai che si diletta a giocare tra maligni. Certo le vicende legate ai suoi impegni agonisti

lo portano a offrirsi con due facce. Ma anche la faccia pubblica - credo che la si possa definire così - non è molto lontana dalla realtà. Lui in fondo cerca di dare qualcosa a tutti. E un compagno ideale col quale mi trovo benissimo».

Il ventiduenne montanaro bergamasco Attilio Barcella